

Orémus.

Flectámus génuā. R. Leváte.

OMNIPOTENS sempitérne Deus, cujus Spírítu totum corpus Ecclésiæ sanctificátur et régitur: exáudi nos pro univérsis ordínibus supplicántes; ut, grátia tuæ múnere, ab ómnibus tibi grádibus fidéliter serviátur. Per Dóminum nostrum... in unitáte ejúsdem Spírítus Sancti. R. Amen.

Preghiamo.

Piegate le ginocchia. R. Alzatevi.

ONNIPOTENTE sempiterno Iddio, dal cui spirito tutto il corpo della Chiesa viene santificato e governato, ascolta le preghiere che ti facciamo per tutti gli ordini, e fa che, col favore della tua grazia, da tutti i gradi ti si presti un fedele servizio: Per il nostro Signore Gesu Cristo... in unità. R. Amen.

PER I CATECUMENI

OREMUS et pro catechúmenis nostris: ut Deus et Dóminus noster adapériat aures præcordiórum ipsórum, januámque misericórdiæ; ut, per lavácrum regeneratiónis accépta remissióne ómnium peccatórum, et ipsi inveniántur in Christo Jesu, Dómino nostro.

Orémus.

Flectámus génuā. R. Leváte.

OMNIPOTENS sempitérne Deus, qui Ecclésiā tuā novā semper prole fœcúndas: auge fidem et intellectum catechúmenis nostris; ut, renāti fonte baptísmatis, adoptiúnis tuæ filiis aggregéntur. Per Dóminum nostrum. R. Amen.

PREGHIAMO anche per i nostri catecumeni, affinché Iddio nostro Signore apra loro le orecchie del cuore e la porta della misericordia; onde ricevuta, mediante il lavacro della rigenerazione, la remissione di tutti i peccati, essi pure si trovino riuniti nel Cristo Gesù Signor nostro.

Preghiamo.

Piegate le ginocchia. R. Alzatevi.

ONNIPOTENTE sempiterno Iddio, che rendi sempre feconda di nuova prole la tua Chiesa, accresci ai nostri catecumeni la fede e l'intelligenza; e fa che, rinati nel fonte battesimale, siano aggregati ai tuoi figliuoli di adozione: Per il nostro Signore. R. Amen.

PER TUTTE LE NECESSITÀ

OREMUS, dilectíssimi nobis, Deum Patrem omnipoténtem, ut cunctis mundum purget erróribus: morbos áuferat: famem depéllat: apériat cárceres: víncula dissólvat: peregrinántibus réditum: infirmántibus

PREGHIAMO, o dilettíssimi, Iddio Padre onnipotente, affinché purghi il mondo da tutti gli errori; tolga via le malattie, tenga lontana la fame, apra le carceri, spezzi le catene, conceda ai viaggiatori il ritorno, agl'infer-

sanitatem: navigantibus portum salutis indulgeat.

Orémus.

Flectamus genua. R. Levate.

OMNIPOTENS sempiternus Deus, maestorum consolatio, laborantium fortitudo: perveniant ad te preces de quacumque tribulatione clamantium; ut omnes sibi in necessitatibus suis misericordiam tuam gaudeant affuisse. Per Dominum nostrum. R. Amen.

mi la salute, ai naviganti il porto della salvezza.

Preghiamo.

Piegate le ginocchia. R. Alzatevi.

ONNIPOTENTE sempiterno Iddio, consolazione degli afflitti, forza dei tribolati; giungano a te le preghiere di quelli che da qualunque strettezza t'invocano; e fa che nelle loro necessità tutti abbiano la gioia di sentirsi assistiti dalla tua misericordia: Per il nostro Signore. R. Amen.

PER GLI ERETICI E SCISMATICI

OREMUS et pro hæreticis et schismaticis: ut Deus et Dominus noster eruat eos ab erroribus universis; et ad sanctam matrem Ecclesiam Catholicam atque Apostolicam revocare dignentur.

Orémus.

Flectamus genua. R. Levate.

OMNIPOTENS sempiternus Deus, qui salvas omnes, et neminem vis perire: respice ad animas diabolica fraude decéptas; ut, omni hæretica pravitæ depósita, errantium corda resipiscant, et ad veritatis tuæ redeant unitatem. Per Dominum nostrum. R. Amen.

PREGHIAMO anche per gli eretici e gli scismatici; affinché Iddio nostro Signore li liberi da tutti gli errori; e si degni di ricondurli alla santa madre, la Chiesa Cattolica e Apostolica.

Preghiamo.

Piegate le ginocchia. R. Alzatevi.

ONNIPOTENTE sempiterno Iddio, che salvi tutti, e vuoi che nessuno perisca, volgi lo sguardo alle anime sedotte dall'inganni del demonio; affinché, deponendo ogni eretica depravazione, i cuori degli erranti si ravvedano, e ritornino all'unità della tua verità: Per il nostro Signore. R. Amen.

PER GLI EBREI

OREMUS et pro Judæis: ut Deus et Dominus noster illuminet corda eorum; ut agnoscant Jesum Christum, salvatorem omnium hominum.

PREGHIAMO per gli Ebrei; il Signore Dio nostro illumini i loro cuori perché riconoscano che Gesù Cristo è il salvatore di tutti gli uomini.

Orémus.

Flectámus génuu. R̄. Leváte.

OMNIPOTENS sempitérne Deus, qui vis ut omnes hómines salvi fiant et ad agnitiónem veritátis véniant: concéde propítius, ut plenitúdine géntium in Ecclésiám tuam intránte, omnis Israel salvus fiat. Per Dóminum nostrum. R̄. Amen.

Preghiamo.

Piegate le ginocchia. R̄. Alzatevi.

ONNIPOTENTE sempiterno Idio, tu che vuoi che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità, concedi propizio che, entrando la pienezza dei popoli nella tua Chiesa, tutto Israele sia salvo. Per il nostro Signore. R̄. Amen.

PER I PAGANI

OREMUS et pro pagánis: ut Deus omnípotens áuferat iniquitátem a córdibus eórum; ut, relíctis idólis suis, convertántur ad Deum vivum et verum, et únicum Fílium ejus Jesum Christum, Deum et Dóminum nostrum.

Orémus.

Flectámus génuu. R̄. Leváte.

OMNIPOTENS sempitérne Deus, qui non mortem peccatórum, sed vitam semper inquíris: súscipe propítius oratióem nostram, et libera eos ab idolórum cultúra; et ágregga Ecclésiæ tuæ sanctæ ad laudem et glóriam nóminis tui. Per Dóminum nostrum. R̄. Amen.

PREGHIAMO anche per i pagani; affinché Dio onnipotente tolga dai loro cuori l'iniquità; onde, abbandonando i loro idoli, si convertano al Dio vivo e vero e all'unico suo Figliuolo Gesù Cristo nostro Signore.

Preghiamo.

Piegate le ginocchia. R̄. Alzatevi.

ONNIPOTENTE sempiterno Idio, che non la morte, ma la vita cerchi sempre dei peccatori, accogli benigno la nostra preghiera, e libera i pagani dal culto degli idoli, e aggrègali alla tua santa Chiesa, a onore e gloria del tuo nome: Per il nostro Signore. R̄. Amen.

Adorazione della Croce

Finite le orazioni, il sacerdote, deposta la casula, va all'angolo dell'Epistola ed ivi nella parte posteriore riceve dal diacono la Croce: rivoltala al popolo, ne scopre un poco dalla sommità, cominciando da solo l'antifona Ecce lignum Crucis, e poi è aiutato nel canto dai ministri. Mentre il coro canta Veníte, adorémus, tutti si stendono a terra. Quindi procede alla parte anteriore, e scoprendo il braccio destro della Croce, comincia in tono più alto di prima: Ecce lignum Crucis,

con gli altri che cantano ed adorano come sopra. Quindi procede in mezzo all'altare: e scoprendo la Croce del tutto, incomincia per la terza volta con tono più alto: Ecce lignum Crucis, con gli altri che cantano ed adorano come sopra.

Ant.
6

E Cce li- gnum Cru- cis, in quo sa- lus mun- di

pe-pén- dit. R. Ve- ní- te, ad- o-ré- mus.

Ecco il legno della croce, al quale fu sospesa la salvezza del mondo.
R. Venite adoriamo.

Il sacerdote porta la Croce al luogo preparato davanti all'altare. Poi toltosi le scarpe, si avvicina per adorare la Croce, facendo tre volte genuflessione prima di baciarla. I ministri, quindi gli altri chierici ed i laici, facendo genuflessione tre volte, adorano la Croce. Intanto, mentre si fa l'adorazione, si cantano gli Improperia e gli altri canti seguenti.



POPULE meus, quid feci tibi? aut
in quo contristávi te? respónde
mihi.

POPOLO mio, che ti ho fatto io? o
in che ti ho contristato? Rispon-
dimi.

ψ. Quia edúxi te de terra Ægypti:
parásti Crucem Salvatóri tuo.

ψ. Forse perché ti ho condotto fuo-
ri dalla terra di Egitto, hai preparata
la Croce al tuo Salvatore.

Il primo coro:

Agios o Theós.

Santo Iddio.

Il secondo coro:

Sanctus Deus.

Santo Iddio.

Il primo coro:

Agios ischyrós.

Santo e forte.

Il secondo coro:

Sanctus fortis.

Santo e forte.

Il primo coro:

Agios athánatos, eléison imas.

Santo immortale, abbi pietà di noi.

Il secondo coro:

Sanctus immortalis, miserére no-
bis.

Santo immortale, abbi pietà di noi.



ψ. Quia edúxi te per desértum
quadragínta annis, et manna cibávi te,
et introdúxi te in terram satis bonam:
parásti Crucem Salvatóri tuo.

ψ. Forse perché ti ho guidato nel de-
serto per quarant'anni, e ti ho cibato
con la manna, e ti ho introdotto nella
terra ricchissima, tu hai preparata la
Croce al tuo Salvatore.

℞. Agios o Theós. Sanctus Deus.

ψ. Quid ultra débui fácere tibi, et
non feci? Ego quidem plantávi te ví-

ψ. Che cosa dovevo fare io di più
per te e non lo feci? Io ho piantato

neam meam speciosíssimam: et tu facta es mihi nimis amára: acéto namque sitim meam potásti: et láncea perforásti latus Salvatóri tuo.

te, quasi tu fossi la mia vigna prediletta, e tu fosti per me di un'estrema amarezza; poiché nella mia sete con l'aceto mi hai abbeverato e con la lancia hai squarciato il costato del tuo Salvatore.

℞. Agios o Theós. Sanctus Deus.

ψ. Ego propter te flagellávi Ægýptum cum primogénitis suis: et tu me flagellátum tradidísti.

ψ. Io per te ho flagellato l'Egitto e i suoi primogeniti; e tu mi hai abbandonato ai flagelli.

℞. Pópule meus.

ψ. Ego edúxi te de Ægýpto, demérso Pharaóne in Mare Rubrum: et tu me tradidísti princípibus sacerdotum.

ψ. Io ti trassi dall'Egitto ed ho sommerso Faraone nel Mar Rosso; e tu mi hai consegnato ai principi dei sacerdoti.

℞. Pópule meus.

ψ. Ego ante te apéruí mare: et tu aperuísti láncea latus meum.

ψ. Io ho aperto il mare dinanzi a te, e tu con la lancia mi hai squarciato il costato.

℞. Pópule meus.

ψ. Ego ante te præívi in colúmna nubis: et tu me duxísti ad prætórium Piláti.

ψ. Io ti ho preceduto nella colonna di nube, e tu mi hai trascinato nel pretorio di Pilato.

℞. Pópule meus.

ψ. Ego te pavi manna per desértum: et tu me cecidísti álapis et flagéllis.

ψ. Io ti ho cibato con la manna nel deserto, e tu mi hai colpito cogli schiaffi e coi flagelli.

℞. Pópule meus.

ψ. Ego te potávi aqua salútis de petra: et tu me potásti felle et acéto.

ψ. Io ti ho dissetato con l'acqua di salvezza derivata dalla pietra, e tu mi hai dato a bere fiele e aceto.

℞. Pópule meus.

ψ. Ego propter te Chananæórum reges percússi: et tu percussísti arúndine caput meum.

ψ. Per te io ho percosso i re dei Cananei, e tu con la canna hai percosso il mio capo.

℞. Pópule meus.

ψ. Ego dedi tibi sceptrum regale: et tu dedísti cápiti meo spíneam

ψ. Io ti diedi lo scettro regale e tu calcasti sul mio capo una corona di

corónam.

spine.

℞. Pópule meus.

ψ. Ego te exaltávi magna virtúte: et tu me suspendísti in patíbulo Crucis.

ψ. Io ti ho esaltato con stupendi prodigi, e tu mi hai innalzato e confitto sul patibolo della Croce.

℞. Pópule meus.

CRUCEM tuam adorámus, Dómine: et sanctam resurrectionem tuam laudámus et glorificámus: ecce enim, propter lignum venit gáudium in unívsero mundo. *Ps. 66, 2* Deus misereátur nostri et benedícat nobis: ilúminet vultum suum super nos et misereátur nostri. Crucem tuam.

LA tua Croce, noi adoriamo, o Signore, e lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione; ecco che in grazia del legno è venuto il gaudium all'universo mondo. *Sal.* Dio abbia pietà di noi e ci benedica. Faccia risplendere su noi la luce del suo volto, ed abbia pietà di noi. La tua Croce.

Poi si canta la strofa Crux fidelis, alternando la prima et la seconda parte con l'inno Pange, lingua.

CRUX fi-dé-lis, inter omnes Arbor u-na nó-bi-lis: Nulla sil-va ta-lem pro-fert Fronde, flo-re, gérmi-ne. * Dulce lignum, dul-ces cla-vos, Dulce pondus sú-ti-net.

Croce fedele, tu sola nobile fra tutti gli alberi, mai alcuna selva produsse un albero simile a te nelle fronde, nei fiori e nei frutti. *
Dolce legno, dolci chiodi, che sostenete un sì dolce peso.

PANGE, lingua, gloriósi Láuream certáminis, Et super Crucis tropháo Dic triúmphum nóbilem: Quáliter Redémptor orbis Immolátus vícerit.

CANTA, o lingua, del glorioso combattimento la corona. E sul trofeo della Croce canta la vittoria celebre che il Redentore del mondo riportò immolandosi.

℞. *Crux fidélis, fino a fronde, flore, gérmine.*

De paréntis protoplásti
Fraude Factor cóndolens,
Quando pomi noxiális
In necem morsu ruit:
Ipse lignum tunc notávit,
Damna ligni ut sólveret.

Il Creatore dolendosi dell'inganno
teso al primo padre, il quale mangian-
do il vietato pomo diede a sé stesso
la morte, scelse il legno per riparare
dell'albero le perdite.

℞. *Dulce lignum.*

Hoc opus nostræ salútis
Ordo depopóscerat:
Multifórmis proditóris
Ars ut artem fálleret:
Et medélam ferret inde,
Hostis unde láserat.

Questo appunto richiedevasi per
salvezza nostra, che con arte egli vin-
cesse l'astuzia nemica, e di là, da dove
era venuta l'offesa, venisse il rimedio.

℞. *Crux fidélis.*

Quando venit ergo sacri
Plenitúdo témporis,
Missus est ab arce Patris
Natus, orbis Cónditor:
Atque ventre virgínali
Carne amíctus pródiit.

Quando dunque fu compiuta la
pienezza dei secoli, venne, mandato
dal Padre l'Artefice del mondo, che di
carne verginale appare vestito.

℞. *Dulce lignum.*

Vagit Infans inter arcta
Cónditus præsepia:
Membra pannis involúta
Virgo Mater álligat:
Et Dei manus pedésque
Stricta cingit fáschia.

Piange il bambino giacente nel pic-
colo presepio, entro pannicelli lo rav-
volge la sua Madre Vergine; e le divine
mani e i piedi stringe con le fasce.

℞. *Crux fidélis.*

Lustra sex qui jam perégit,
Tempus implens córporis,
Sponte líbera Redémptor
Passióni déditus,
Agnus in Crucis levátur
Immolándus stípite.

Già sei lustri sono compiuti, dalla
sua vita, ed egli che redense dalla mor-
te gli uomini, da sé stesso si vota alla
morte sulla Croce.

℞. *Dulce lignum.*

Felle potus ecce languet:
Spina, clavi, láncea

Eccolo abbeverato di fiele, langue
affisso all'albero; spine, chiodi e lan-

Mite corpus perforárunt,
Unda manat et cruor:
Terra, pontus, astra, mundus,
Quo lavántur flúmine!

Flecte ramos, arbor alta,
Tensa laxa víscera,
Et rigor lentéscat ille,
Quem dedit natívitás:
Et supérni membra Regis
Tende miti stípíte.

Sola digna tu fuísti
Ferre mundi víctimam:
Atque portum præparáre
Arca mundo náufrago:
Quam sacer cruor perúnxit,
Fusus Agni córpore.

Sempitérna sit beátæ
Trinitáti glória:
Æqua Patri Filióque;
Par decus Paráclito:
Uníus Triníque nomen
Laudet univérsitas. Amen.

cia il mite corpo perforano, donde
sgorgano sangue ed acqua, lavacro del-
la terra, del mare, degli astri e del
mondo.

℞. Crux fidélis.

Piega i rami, o albero eccelso, dà
sollievo, piegandoti, alle sue membra
stirate, mitiga la tua durezza naturale
al paziente, e alle membra del sommo
Re offri un più mite stipite.

℞. Dulce lignum.

Tu solo sei degno di reggere ora
la vittima del mondo, tu solo nel
gran naufragio dell'umano genere sei
l'arca aspersa col sangue purissimo
dell'Agnello.

℞. Crux fidélis.

Sia sempiterna lode alla beata Tri-
nità. Pari onore al Padre, al Figlio e
al Paraclito; il nome di Dio Trino ed
Uno lodino tutti al mondo. Amen.

℞. Dulce lignum.

*Verso la fine dell'adorazione della Croce si accendono le candele
sull'altare, ed il diacono stende il corporale al solito modo. Finita
l'adorazione, riceve la Croce con reverenza e la riporta all'altare.*

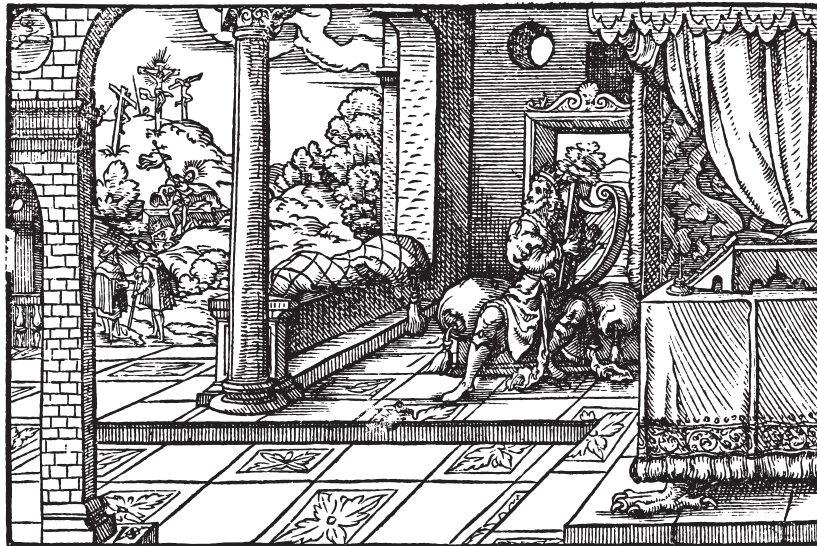
*Poi si ordina la processione al luogo dove il giorno innanzi era stato
riservato il Sacramento. Precede il suddiacono con la croce ed il clero
per ordine, ultimo il sacerdote con i ministri. Quando si arriverà al
luogo del Sacramento, si accendono le torce. Il sacerdote genuflette
di fronte al Sacramento e prega per un poco. Dopo l'incensazione il
diacono estraendo il calice con il Sacramento, lo dà al sacerdote, e
procedono nell'ordine in cui sono giunti. Si porta il baldacchino sopra*

*il Sacramento e due accoliti con i turibuli l'incensano di continuo.
Intanto si canta l'inno Vexilla Regis proudeunt.*

Hymn.
I

V E-xil-la Re- gis prou- de-unt: Fulget Cru-cis myste-ri-um,
Qua vi-ta mortem per-tu- lit, Et mor- te vi-tam pro-tu- lit.

Ecco, i vessilli del Re avanzano; splende il mistero della croce,
dove il Cristo sacrificandosi ci diede la vita.



Quæ vulnerata lancea,
Mucrone diro, criminum
Ut nos lavaret sordibus,
Manavit unda et sanguine.

Implata sunt quæ concinit
David fideli carmine,
Dicendo nationibus:
Regnavit a ligno Deus.

Arbor decora et fulgida,
Ornata Regis purpura,
Electa digno stipite

Dal suo cuore trafitto dalla lancia
crucele, sgorgano acqua e sangue che
lavano lo spirito colpevole.

E in tal modo si avvera quanto Da-
vid cantò dicendo alle nazioni: Iddio
regnò dall'albero.

Albero leggiadro e fulgido, colo-
rito di porpora regale che, col suo
stipite, fu eletto a sostenere le sante

Tam sancta membra tángere.

Beáta, cujus bráchiis
Prétium pepéndit sáculi:
Statéra facta córporis
Tulítque prædam tártari.

O Crux ave, spes única
Hoc Passiόνis témpore!
Piis adáuge grátiam,
Reísque dele crímina.

Te, fons salútis Trínitas
Colláudet omnis spíritus:
Quibus Crucis victóriam
Largiris, adde præmium. Amen.

membra.

Albero beato, alle cui braccia stette appeso il riscatto del mondo e fatto stadera del corpo di Cristo tolse all'inferno la preda.

Ave, Croce, unica speranza! In questo tempo di dolore, ai giusti accresci la grazia ed ai peccatori concedi il perdono.

Te, Trinità sorgente di salute, tutti i popoli adorino; e a quelli cui hai data la vittoria della croce, dona il premio. Amen.

Messa dei Presantificati

Quando il sacerdote arriva all'altare, posto il calice sopra di esso, di nuovo genuflesso lo incensa, e depone l'Ostia dal calice prima sulla patena, poi sopra il corporale, senza dire nulla. Intanto il diacono impone vino nel calice ed il suddiacono acqua, che il sacerdote non benedice, ma preso il calice lo pone sull'altare, ed il diacono lo copre. Quindi pone incenso nel turibolo senza benedizione ed incensa le offerte, la croce e l'altare al solito modo, genuflettendo prima e poi e ogni volta che passa di fronte al Sacramento. Quando incensa le offerte dice:

Incensum istud, a te benedíctum,
ascéndat ad te, Dómine: et descéndat
super nos misericórdia tua.

Quest'incenso da te benedetto salga fino a te, o Signore, e discenda su di noi la tua misericordia.

Mentre incensa l'altare dice:

Salmo 140, 2-4

DIRIGATUR, Dómine, orátio mea,
sicut incensum in conspéctu
tuo: elevátio mánuum meárum sa-
crificium vespertinum. Pone, Dómi-
ne, custódiam ori meo, et óstium cir-
cumstántiæ lábiis meis: ut non declí-
net cor meum in verba malítiae, ad

SALGA, o Signore, la mia orazione
come l'incenso al tuo cospetto;
sia l'elevazione delle mie mani come
il sacrificio della sera. Custodisci, o
Signore, la mia bocca e sorveglia le
mie labbra: non permettere che il mio
cuore trascenda a maliziose parole e a

excusándas excusatiónes in peccátis. cercare scuse ai peccati.

Mentre restituisce il turibolo al diacono, dice:

Accéndat in nobis Dóminus ignem sui amóris, et flammam æternæ caritátis. Amen. Accenda in noi il Signore il fuoco del suo amore e la fiamma dell'eterna carità. *R.* Amen.

Egli non viene incensato. Dopo, un poco a lato dell'altare nell'angolo dell'Epistola lava le mani, senza dire nulla. Quindi in inclina in mezzo all'altare ed a mani giunte dice:

IN spíritu humilitátis, et in ánimo contríto suscipiámur a te, Dómine: et sic fiat sacrificium nostrum in conspéctu tuo hódie, ut pláceat tibi, Dómine Deus.

CON spirito di umiltà e con animo contrito, possiamo noi, o Signore, esserti accetti, e il nostro sacrificio si compia oggi alla tua presenza in modo da piacere a te, o Signore Dio.

Quindi rivolto al popolo all'angolo del Vangelo, dice al solito modo:

ORATE, fratres, (*et secreto prosequens*) ut meum ac vestrum sacrificium acceptábile fiat apud Deum Patrem omnipoténtem.

PREGATE, fratelli, (*e prosegue a voce bassa*) affinché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

E ritorna per la stessa via, senza fare un cerchio, e di seguito, omesso il resto, dice:

Orémus. Præcéptis salutáribus móni, et divína institutióne formáti, audémus dícere:

Preghiamo. Esortati da salutari precetti e ammaestrati da un'istruzione divina, osiamo dire:

PATER noster, qui es in cælis: Sanctificétur nomen tuum: Advéniat regnum tuum: Fiat volúntas tua, sicut in cælo et in terra. Panem nostrum quotidiánum da nobis hódie: Et dimítte nobis débita nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris. Et ne nos indúcas in tentatiónem.

PADRE nostro, che sei nei cieli: Sia santificato il tuo nome: Venga il tuo regno: Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. E rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non c'indurre in tentazione.

R. Sed líbera nos a malo.

R. Ma liberaci dal male.

Nella medesima voce, subito senza l'Orémus dice:

LIBERA nos, quæsumus, Dómine, ab ómnibus malis, præteritis, presentibus et futuris: et intercedente beata et gloriosa semper Virgine Dei Genitrice Maria, cum beatis Apóstolus tuis Petro et Paulo, atque Andréa, et ómnibus Sanctis, da propitius pacem in diébus nostris: ut, ope misericordiæ tuæ adjúti, et a peccáto simus semper líberi et ab ómni perturbatióne secúri. Per eúndem. *R.* Amen.

LIBERACI, te ne preghiamo, o Signore, da tutti i mali passati, presenti e futuri: e per intercessione della beata e gloriosa sempre Vergine Maria, Madre di Dio, e dei tuoi beati Apóstoli Pietro e Paolo, e Andrea, e di tutti i Santi concedi benigno la pace nei nostri giorni affinché, sostenuti dalla tua misericordia, noi siamo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento. Per lo stesso. *R.* Amen.

Allora il celebrante, fatta la reverenza, pone la patena sotto il Sacramento, preso il quale con la destra, lo eleva perché sia visto dal popolo. E subito lo divide in tre parti sopra il calice, al solito modo, senza dire niente. Non si dice il Pax Dómini, né Agnus Dei né si scambia la pace. Poi, tralasciate le prime due orazioni, dice solo la seguente:

PERCEPTIO Córporis tui, Dómine Jesu Christe, quod ego indignus súmerè præsumo, non mihi provéniat in judícium et condemnatiónem: sed pro tua pietáte prosit mihi ad tutaméntum mentis et córporis, et ad médiam percipiéndam: Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitáte Spíritus Sancti Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

LA comunione del tuo Corpo, Signore Gesù Cristo, ch'io indegno ardisco ricevere, non mi torni a delitto e condanna; ma per la tua bontà mi giovi a difesa dell'anima e del corpo e come spirituale medicina, tu che vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Poi genuflette e prende la patena con il Corpo di Cristo e con massima umiltà e reverenza dice:

Panem cæléstem accípiam, et nomen Dómini invocábo.

Riceverò il pane del cielo e invocherò il nome del Signore.

Si batte il petto tre volte dicendo:

Dómine, non sum dignus (*et secreto prosequitur*) ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo et sanábitur ánima mea.

Signore, non son degno (*e prosegue sottovoce*) che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e l'anima mia sarà guarita.

Poi si segna con il Sacramento dicendo:

Corpus Dómini nostri Jesu Christi custódiat ánimam meam in vitam ætérnam. Amen.

Il Corpo di nostro Signore Gesù Cristo custodisca l'anima mia per la vita eterna. Amen.

E consuma il Corpo con reverenza.

Quindi, tralasciate tutte le preghiere che si suole dire, subito consuma con reverenza dal calice la particola dell'Ostia con il vino. Ed al solito modo, fatta l'abluzione delle dita, e consumata l'acqua, dice:

QUOD ore súmpsimus, Dómine, pura mente capiámus: et de múnere temporáli fiat nobis remédium sempitérnum.

CIÒ che con la bocca abbiamo ricevuto, fa, o Signore, che l'accogliamo con anima pura, e da dono temporaneo ci diventi rimedio sempiterno.

Non si dice Corpus tuum, Dómine, né il Postcomunio, né Pláceat tibi, né si da la benedizione; ma fatta la reverenza all'altare, il sacerdote scende con i ministri, si dicono i Vespri senza canto e si denuda l'altare.